

**Venerdì della Trentatreesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**

**Santi Andrea Dung-Lac e compagni**

**Lectio: 1 Libro dei Maccabei 4, 36 - 37. 52 - 59**

**Luca 19, 45 - 48**

### 1) Preghiera

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che nel martirio hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue **sant'Andrea [Dung-Lac] e i suoi compagni**, per la loro intercessione concedi a noi di diffondere il tuo amore tra i fratelli per chiamarci ed essere tuoi figli.

Nella regione del Tonchino, Annam e Cocincina – ora Vietnam – ad opera di intrepidi missionari, risuonò per la prima volta nel sec. XVI la parola del Vangelo. Il martirio fecondò la semina apostolica in questo lembo dell'Oriente. Dal 1625 al 1886, salvo rari periodi di quiete, infuriò una violenta persecuzione con la quale gli imperatori e i mandarini misero in atto ogni genere di astuzie e di perfidie per stroncare la tenera piantagione della Chiesa. Il totale delle vittime, nel corso di tre secoli, ammonta a circa 130.000. La crudeltà dei carnefici, non piegò l'invitta costanza dei confessori della fede: decapitati, crocifissi, strangolati, segati, squartati, sottoposti a inenarrabili torture nel carcere e nelle miniere fecero riflettere la gloria del Signore, «che rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio» (M.R., prefazio dei martiri). Giovanni Paolo II, la domenica 19 giugno 1988, accomunò nell'aureola dei santi una schiera di 117 martiri di varia nazionalità, condizione sociale ed ecclesiale: sacerdoti, seminaristi, catechisti, semplici laici fra cui una mamma e diversi padri di famiglia, soldati, contadini, artigiani, pescatori. Un nome viene segnalato: **Andrea Dung-Lac**, presbitero, martirizzato nel 1839 e beatificato nel 1900, anno giubilare della redenzione, da Leone XIII. Il 24 novembre è il giorno del martirio di alcuni di questi santi.

### 2) Lettura: 1 Libro dei Maccabei 4, 36 - 37. 52 - 59

*In quei giorni, Giuda e i suoi fratelli dissero: «Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il santuario e a riconsacrarlo». Così si radunò tutto l'esercito e salirono al monte Sion.*

*Si radunarono il mattino del venticinque del nono mese, cioè il mese di Chisleu, nell'anno centoquarantotto, e offrirono il sacrificio secondo la legge sul nuovo altare degli olocausti che avevano costruito. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l'avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cembali. Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra, e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio.*

*Celebrarono la dedicazione dell'altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d'oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le celle sacre, munendole di porte.*

*Grandissima fu la gioia del popolo, perché era stata cancellata l'onta dei pagani.*

*Giuda, i suoi fratelli e tutta l'assemblea d'Israele, poi, stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell'altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, cominciando dal venticinque del mese di Chisleu, con gioia ed esultanza.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Libro dei Maccabei 4, 36 - 37. 52 - 59

• Queste vicende di guerra sono molto importanti non tanto come memorie di scontri e di vittorie, quanto perché ci rivelano il mistero della storia della salvezza, come presenza e intervento di Dio nella storia dell'umanità.

La piccolezza e la fragilità del Popolo di Dio sono l'orizzonte nel quale si manifesta e si rivela la potenza del Signore.

Le parole di Giuda ai vers.8-11 sono di grande importanza perché mettono in evidenza il "segreto" della storia come "storia della salvezza"! Da una parte Israele vive la storia di tutti, le sue violenze,

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Giovanni Nicolini in [www.famigliedellavisitazione.it](http://www.famigliedellavisitazione.it)

le sue ingiustizie, la prepotenza dei forti ..., ma dall'altra scopre, rivela e dona alla storia umana questa "storia della salvezza", che è rivelazione di Dio e della sua "Alleanza" con il piccolo Popolo di Israele, che è segno e profezia dei piccoli e dei poveri che Dio elegge nella sua Alleanza d'Amore con loro!

L'esercito pagano, di gran lunga più forte del Popolo del Signore, deve contare su se stesso e sulla sua potenza, mentre Israele può e deve far conto dell'Alleanza d'Amore che lo unisce al suo Signore!

- La preghiera dei versetti 30-33 è la supplica e la lode che nasce dalla fede, e che dà la vera finalità della storia del popolo del Signore!

Non certo una potenza mondana, ma la sua comunione con il Signore della salvezza e della pace! Per questo è di alto significato l'ultima parte del nostro testo, i vers.36-61, dove la ricostruzione del tempio e del culto che in esso viene celebrato proclama meravigliosamente il mistero della storia come comunione d'amore tra il piccolo Popolo del Signore e Dio che lo salva e lo chiama a Sé! Tutto dunque tende e aspira a tale comunione d'amore!

La "battaglia" della storia e della vita di ciascuno e di tutti non è certo il potere mondano!

Vi pongo un ultimo quesito! Non sarebbe meglio che non ci fosse nessuna "battaglia"? No! Perché senza questa "battaglia" (che non si deve combattere con le armi della guerra ma con quelle dell'amore) non conosceremmo appunto la salvezza, come il mistero dell'Amore che ci salva!

E dunque non saremmo partecipi di questa "storia dell'amore" che incessantemente ricostruisce il grande "Tempio" dell'Amore, dove siamo chiamati a celebrare e a vivere la comunione con Lui e tra tutti noi!

Questo tempio da ricostruire, immagine della Croce e della Risurrezione, è meravigliosa profezia della Pasqua del Signore Gesù! È Lui il "tempio" nel quale sono chiamate a radunarsi tutte le genti, per celebrare la pienezza della comunione d'amore con Dio e tra tutte loro.

#### **4) Lettura: Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48**

*In quel tempo, Gesù, entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, dicendo loro: «Sta scritto: "La mia casa sarà casa di preghiera". Voi invece ne avete fatto un covò di ladri».*

*Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo.*

#### **5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 19, 45 - 48**

- Ed entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano, 46dicendo loro: «Sta scritto: La mia casa sarà casa di preghiera. Voi invece ne avete fatto un covò di ladri» (Lc 19,45-46) - Come vivere questa Parola?

Quel Gesù, che nel grande proclama delle Beatitudine aveva asserito "Beati i miti" in queste righe di Vangelo sembra esattamente l'opposto della mitezza.

E va bene proprio così! Come nei grandi quadri di Pittori rinascimentali, non è tutta luce né tutta tenebra, ma l'alternarsi di esse è quel che esprime la forza e la bellezza dell'opera d'arte.

Gesù scaccia dal luogo sacro quei disgraziati che avevano molto più a cuore la sete dei soldi che il rispetto, la venerazione per un luogo dove da tempo si svolgevano riti sacri.

Un giovane mi ha detto: "E' proprio quel che capita a certi imprenditori, potenti dentro il gran mercato che è oggi il mondo. Dai, bisogna proprio decidersi a dare una sferzata a certi usi costumi e soprattutto a una mentalità corrente. La sacralità stessa del corpo e dell'amore di coppia non può essere deturpata dall'interesse del tutto materiale: far soldi il più possibile, fare lo sgambetto al prossimo, infischiarci dei più deboli.

No, la sacralità della vita, Tu la celebri, la vivi dentro un cuore pacificato dalla scelta di fede: mi decido per il rispetto, per l'impegno di prendermi cura di chi, in casa e fuori, ha bisogno di aiuto, per il diventare sempre più propenso a dare per amore che a pretendere vantando diritti continuamente predicati dal mio ego.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio – don Franco Mastrodonato in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

La vita, anche quella di un filo d'erba, ha la sua sacralità proprio perché è dono di Dio. Guai se la stringo e la soffoco nelle mie mani. La faccio avvizzire a colpi più o meno forti di altezzoso trotto a cavallo.

L'egoismo dissacrante è oggi la peste "di troppa gente" accomodata per sé sola nel benessere, magari con qualche spruzzatina, a volte di vecchie abitudini religiose.

Signore, conduci Tu il "cavallo matto" che sono io su strade di attenzione al prossimo, di coraggioso sganciamento dai suggerimenti di una cultura interessata a promuovere comodità e benessere materiale, scordando troppo spesso le esigenze profonde della spiritualità

Ecco la voce di un Padre della Chiesa Giovanni Crisostomo (arcivescovo e teologo bizantino 349 – 407): "Vuoi onorare il corpo di Cristo? Dopo averlo onorato in chiesa, non disprezzarlo quando è coperto di stracci fuori della porta della chiesa. Colui che ha detto "questo è il mio corpo" ha detto anche "questa è la mia fame". Che importa che la mensa del Signore scintilli di calici d'oro, mentre lui muore di fame? Che senso ha offrirgli porpora e oro, e rifiutargli un bicchiere d'acqua? Rendi bella la casa del Signore, ma non disprezzare il mendicante, perché il tempio di carne di questo fratello è più prezioso del tempio di pietre."

Ecco la voce di Papa Benedetto XVI (Joseph Ratzinger, "Guardare a Cristo"): Un Gesù che sia d'accordo con tutto e con tutti, un Gesù senza la sua santa ira, senza la durezza della verità e del vero amore, non è il vero Gesù come lo mostra la Scrittura, ma una sua miserabile caricatura.

- "Ogni giorno insegnava nel tempio. I capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano di farlo morire e così anche i capi del popolo; ma non sapevano che cosa fare, perché tutto il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo". (Lc 19, 47-48): Come vivere questa Parola?

Il fatto che Gesù ogni giorno insegnava nel tempio, dice chiaramente che - come Lui stesso disse - non è "venuto per abolire la Legge ma per portarla a compimento" (Mt 5,17). E il suo "dire" coincideva talmente con il suo "essere" che la sua persona esercitava un fascino sulla gente il cui atteggiamento nei suoi confronti è espresso con colorita efficacia in quell'espressione: "il popolo pendeva dalle sue labbra nell'ascoltarlo" (Lc 19,48).

Ecco, pur non potendo condividere la Grazia di vederlo e ascoltarlo alla maniera dei contemporanei, anche noi possiamo vivere il dono fondamentale che è la grazia dell'ASCOLTO. Sì, dico GRAZIA perché non accontentarsi di udire o leggere distrattamente la Parola del Signore ma impegnarsi con tutto il cuore all'ascolto è veramente Grazia: quella che dà senso importanza essenza di un amore di Dio attivo nelle nostre giornate.

Fa' che il mio cuore diventi capace di ascolto della Parola che è vita, aiutami Signore ad apprezzare e volere (costi quel che costi) momenti di silenzio. Nel lavoro manuale e nelle soste di riposo, in casa o all'aperto. Solo così mi difendo dalla vuotaggine e da un materialismo tanto più penetrante quanto meno dichiarato come tale. Ascoltare la tua Parola è respirare spiritualmente e vivere con l'autenticità e verità di chi, proprio perché l'ha ascoltata in cuore, vuol metterla in pratica. Ecco la voce della Conferenza Episcopale Italiana (Lettera ai cercatori di Dio - Giugno 2009): "Chi ama la Parola, sa quanto sia necessario il silenzio, interiore ed esteriore, per ascoltarla veramente, e per lasciare che la sua luce ci trasformi mediante la preghiera, la riflessione e il discernimento: nel clima del silenzio, alla luce delle Scritture, impariamo a riconoscere i segni di Dio e a riportare i nostri problemi al disegno della salvezza che la Scrittura ci testimonia".

Ecco la voce dei testimoni Charles de Foucauld: "Amiamo e pratichiamo ogni giorno la preghiera solitaria e segreta, quella preghiera che solo il Padre celeste vede, in cui siamo assolutamente soli con lui e nessuno sa che preghiamo, colloquio a due, segreto delizioso, in cui apriamo il nostro cuore in libertà, lontano da ogni sguardo, ai piedi del Padre".

- Oggi invece si arrabbia dentro il Tempio. Condanna l'idolatria degli uomini, perché di idolatria si tratta.

Dice la Legge: Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e quarta generazione.

Ecco, Dio diventa cattivo, si arrabbia. Quando nel Tempio si riduce la gratuità del sacro al suo commercio, ecco lì è stato fatto un atto idolatrico. Ad esempio quando si pagano le Messe...A quel punto ciascuno può dire: "Quella è la mia Messa, l'ho pagata io!". E succede proprio così. Abbiamo

fatto della Messa un atto idolatrico. Ecco, di questo, sì, Gesù si arrabbia. Cos'è l'idolo? L'idolo è la nostra idea di Dio. Ogni volta che chiudiamo Dio nei nostri schemi, diciamo che dovrebbe agire in un certo modo, ogni volta che gli diamo contorni fatti a nostra misura, stiamo facendo un idolo. Addirittura la vita spirituale può diventare idolatria, se crediamo di essere noi a costruire, meritare, ad acquistare la salvezza con il nostro essere buoni, con le nostre opere, con i nostri meriti, sforzi, fatiche, fedeltà... Cos'è l'idolo? È Dio fatto a mia misura, che mi dà ciò che chiedo, questa è la comodità dell'idolo. Faccio il sacrificio e poi sono sicuro che lui mi dà quello che chiedo. Ebbene, ogni volta che noi, per il nostro bisogno di rassicurarci, costruiamo da noi la nostra salvezza, invece di accoglierla come dono totalmente gratuito, entriamo in una dimensione idolatrica. E un Tempio fatto così non è più un Tempio di preghiera. Per questo Gesù si arrabbia.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Perché gli uomini custodiscano con amore le realtà create da Dio, e dalla contemplazione delle creature riconoscano e adorino il Creatore. Preghiamo?
- Perché i cristiani amino le proprie chiese e ne curino il decoro e la bellezza, così che siano degne dimore del corpo di Cristo e favoriscano un autentico incontro con Dio. Preghiamo?
- Perché il Signore allontani da noi il pericolo di offuscare le celebrazioni e le cose sacre con interessi puramente umani. Preghiamo?
- Perché qualsiasi azione liturgica o preghiera personale sia lode a Dio e impegno di amore per i fratelli. Preghiamo?
- Perché la nostra comunità si costruisca e cresca sempre più attorno all'ascolto della parola e alla celebrazione dei sacramenti, per diventare segno della presenza del Signore. Preghiamo?
- Per l'unità della preghiera con la vita, preghiamo?

### **7) Preghiera finale: 1 Cr 29**

***Lodiamo il tuo nome glorioso, Signore.***

*Benedetto sei tu, Signore,  
Dio d'Israele, nostro padre,  
ora e per sempre.*

*Tua, Signore, è la grandezza, la potenza,  
lo splendore, la gloria e la maestà:  
perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo.*

*Tuo è il regno, Signore:  
ti innalzi sovrano sopra ogni cosa.  
Da te provengono la ricchezza e la gloria.*

*Tu domini tutto;  
nella tua mano c'è forza e potenza,  
con la tua mano dai a tutti ricchezza e potere.*